

ABBONAMENTI

Anno Cor. 5.—
Semestre. 2,50
Trimestre. 1,25

Una copia cent. 8

Estero il doppio

(Il Proletario)

La Terra d'Istria

Giornale socialista provinciale

Esce al Sabato

Redazione ed amministrazione
Viale Carrara
POLA

Inserzioni a prezzi da convenirsi con l'amministrazione

22 Febbraio.

Ecco una data che richiama alla memoria uno dei giorni più tristi pel proletariato di Pola. Sulle labbra d'ogni operaio cosciente posa in questi giorni il nome di un apostolo, di un martire della rivendicazione proletaria, il nome incancellabile di colui che, un anno fa reclinava per sempre il capo sul petto esausto, il nome di **Eugenio Verginella**.

Un anno trascorse da quel giorno e la ferita, non ancora rimarginata, si riapre e vivo si sente il dolore come il primo giorno!

Questo spazio di tempo non servi a lenire il dolore, ma a riconoscere con maggior chiarezza le virtù che rinchiodava quell'essere instancabile, quel battagliero leale.

Oggi sappiamo appena stimare la portata di tale perdita, oggi privi del suo saggio consiglio, ricorriamo alla sua memoria, nei momenti più difficili delle nostre lotte.

Noi, in occasione del primo anniversario, esaminiamo il patrimonio ereditato di **Eugenio Verginella** e facciamo ferma promessa di volerlo gelosamente custodire; i suoi consigli, la sua lealtà, la sua resistenza e sopra tutto la sua modestia saranno per noi altri tanti raggi di luce, che rischiareranno il tortuoso sentiero che costò a lui la vita, per arrivare alla meta, alla quale **Eugenio Verginella** consacrò ogni battito del suo generoso cuore.

Serenamente rispondendo!

Nell'ultimo suo numero d. d. 15 Febbraio a. c. l'organo ufficiale ed officioso dei Giuntaiuoli, l'«*Idea Italiana*», ha dedicato una mezza colonna alla questione delle case operaie da costruirsi a Muggia.

Ognuno può immaginarsi cosa si dica in quel piccante articolo, per bocca della nostra Eccelsa Giunta. È ben naturale che quell'articolo, visto l'irragano che si sollevava dalla nostra città, non poteva essere che un autodifesa della Giunta stessa.

Ma ora non vogliamo portare vari vasi a Samo o nottolo ad Atene, predicando cose di cui gli stessi camalconti, pipistrelli, le stesse dottoresse giraffe e i medesimi venditori d'«acqua fontis» sono convinti più di noi; soltanto dopo quello che ha detto in questo nostro riguardo, il «*Lavoratore*» del 20 febbraio, vogliamo rilevare una contraddizione manifesta tra i fatti e le parole della Giunta, che per giovarsi delle attribuzioni a lei accordate dal governo e per servirsene dei benefici di tutti i contribuenti, è quella che si pone maggiormente in evidenza.

«La Giunta è chiamata a difendere in prima linea gli interessi di tutti i comuni».

Che Muggia con le case operaie ne avesse da ritirare un interesse, ognuno, serenamente pensando e giudicando, lo comprende, perchè il nostro comune, con l'ampiamiento della città, ha tutto da guadagnare e nulla da perdere.

Ma negando la Giunta la deliberazione presa dalla Rappresentanza comunale di Muggia per la costruzione di quattro case operaie avrebbe derogato dal principio d'imparzialità verso i comuni.

Non lo fece, ma in compenso, per accontentare quattro salami clericali-liber-

li-nazionali, che poveri illusi, corsero contro delle case, pensò bene essa Giunta a mettervi quella schifosa condizione, che suona onta e vergogna per essa che cioè le pignoni avessero ad essere incassate dai principali degli operai pignionali, mediante trattenuta sul salario.

Esser questa una condizione che offende il carattere onesto nostro, e troppo manifesto.

Ci vuol bene faccia tosta per offendere ai nostri giorni in tal modo. E qualche cosa che si avvicina alla vigliaccheria.

Naturalmente Muggia è socialista, è una ribelle, al par di Visinada, ed è per questo che si doveva cogliere l'occasione per colpirla in pieno petto.

Nevvero??

Protestare oggi da queste colonne è lavoro inutile, poichè crediamo saranno già pervenuti alla Giunta gli ordini del giorno votati, il primo da 800 cittadini al comizio e il secondo dalla rappresentanza comunale in seduta straordinaria.

Diremo solo che allora quando l'Atene dell'Istria, il baluardo del liberalismo istriano, la città dei Giuli e dei Sergi e le altre consorelle fedeli alle criche dominanti giuntaiuole, espongono i loro dispendiosi desiderata per l'approvazione della Giunta, questa certo non s'oppone perchè... è facile sapere il perchè, anzi riconosce giusto accendiscendere sotto ogni rapporto.

Lo provino, la luce elettrica di Capodistria, il gas di Pirano e... la famosa tramvia elettrica di Pola, di cui l'on. Rizzi ne deve sapere alcunchè.

Per contro quando si tratta di spendere in costruzioni atte a giovare il ceto operario, quando specialmente si tratta di città ribelli ai freni degli onorevoli succhioni, allora non si trova di approvare i deliberati loro, oppure vista l'impossibilità, si accontentano... ma sub conditione sine qua non.

Ma passiamo avanti.
Chi oserebbe dire che la Giunta ha con ciò dimostrato di saper tutelare gli interessi del comune e di esser dotata di idee largamente moderne???

Rispondiamo:

I zult, gli ottentotti.
Del resto per finire diremo, che la nostra educazione sia incompleta, non può esser sostenuto seriamente e in buona fede che... dalla Giunta e compagnia bella e... si capisce.

Arrivederci alle prossime elezioni onorevoli signori.

Socialisti muggesani.

Se invece di case operaie ci sarebbe delle nuove ville Mönz da costruirsi anche a Muggia, certo la Giunta non avrebbe ostentato l'iniziativa.

Nel prossimo numero pubblicheremo alcune nostre considerazioni sopra questo nuovo attentato della Giunta provinciale. (N. d. R.)

Le funzioni principali della cooperazione operaia

(Continuazione e fine vedi num. precedente).

Riforme nella regolazione del lavoro.

Se un commerciante di sentimenti socialisti od un semplice filantropo volessero introdurre nelle loro aziende delle riforme radicali a vantaggio dei loro impiegati ed operai, quali sarebbero: una sensibile riduzione d'orario, riposo settimanale, permessi annuali, mercedi meno derisorie, fondi di previdenza ecc. ecc., quel filantropo e quel socialista andrebbero immancabilmente incontro al fallimento e la loro opera benefica non sarebbe altro che un tentativo infantile e deriso.

Radicali riforme nel sistema non possono essere compiute che da collettività più o meno grandi e ben organizzate. Ed

una di queste collettività rivoluzionarie dei rapporti di lavoro sono appunto le cooperative, nelle quali gli operai associati possono con una parte degli utili sottratti al commercio, privo di un carattere sensibilmente le condizioni degli operai delle cooperative, insegnando con ciò praticamente i benefici di un ordinamento collettivo sostituito al disordine individualistico.

Questi esempi servono poi magnificamente ai dipendenti di aziende private per spingere all'organizzazione ed alla conquista di miglioramenti gli eterni apatici ed increduli, cui si fa toccare con mano gli effetti della solidarietà.

Limitazioni delle funzioni sociali parassitarie.

Causa la pessima organizzazione capitalistica i lavoratori produttori vivono malissimo, perchè sono costretti a produrre per mantenere una massa che non lavora affatto ed una massa ancora più grande che lavora senza produrre.

La tendenza della società borghese dello stato e della legislazione borghese, è quella di conservare e sviluppare per quanto possibile le funzioni parassitarie, onde deve aumentare il numero degli spostati e degli impieghi improduttivi in uno con la miseria dei produttori, i quali, per quanto si affaticano, non possono star bene, poichè devono produrre per sé e per un numero sempre crescente di gente che vuol vivere bene lavorando poco e producendo nulla.

Questo succede specialmente nei paesi arretrati, dove il capitalismo non esorta nuove e colossali forme di sfruttamento, quali i «trust», ma si arresta alle forme inferiori della piccola industria.

Le cooperative possono mettere un argine a questa continua creazione di parassiti e spostati, impiegando nelle funzioni amministrative e negli scambi la somma di forze assolutamente indispensabile ed indirizzando con ciò al lavoro produttivo tutto il resto delle energie.

Allargando continuamente la rete delle organizzazioni cooperative, questa funzione sociale utilissima può influire molto sensibilmente sugli organismi futuri della società.

La preparazione della società socialista.

Noi vogliamo la trasformazione della società a economia individualistica e capitalistica in una società collettivistica sulla base della libera cooperazione e della proprietà in comune dei mezzi di produzione.

È dunque una rivoluzione sociale che noi vogliamo e non già una superficiale rivoluzione politica, che si può compiere con qualche colpo di mano, ma una rivoluzione economica, la quale richiede un lungo e paziente lavoro di preparazione e di applicazione, poichè presuppone una completa trasformazione dei rapporti sociali.

È se da un lato il partito politico dei lavoratori prepara la scalata del potere politico e le leghe di resistenza addestrano i lavoratori alla direzione della produzione, è più che ragionevole che gli operai si organizzino anche per regolare il consumo e lo scambio.

È così che il proletariato prepara e compie gradatamente una rivoluzione veramente integrale, contro di cui non sarà effettuabile nessun «2 dicembre» e nessuna restaurazione.

Nella cooperazione il proletariato svilupperà anche le sue capacità amministrative, e dal suo seno sorgeranno degli ottimi amministratori, che potranno supplire benissimo nelle funzioni pubbliche i rappresentanti della borghesia, che tosto o tardi dovranno cedere il posto.

L'acquisto della forza economica.

Noi oggi possiamo opporre alla organizzazione capitalistica, ricca di mezzi, soltanto la nostra organizzazione, ricca di sentimento, ma economicamente poverissima.

La lotta è impari, e molte volte dobbiamo soccombere soltanto per mancanza di mezzi. D'altronde è difficile risparmiare sulle scarse merci dei forli fondi di guerra, e per quanto si faccia i mezzi comuni della borghesia saranno infinitamente più grandi, almeno intanto che non sarà completamente spodestata.

È saggio perciò che il proletariato si assicuri almeno quella forza economica, che può conquistare immediatamente associandosi per il consumo: esso può pervenire per questa via in brevissimo tempo al possesso collettivo di ricchezze immense, che gli permetteranno di sostenere molto più validamente la lotta di classe e di esercitare un sempre maggior controllo sulla produzione.

E mentre la partecipazione degli utili alle aziende capitalistiche e la casella operaia di proprietà dell'operaio, utopie inventate dai diversi Luzzati dell'economia borghese, fanno ridere anche i polli; nessuno può mettere in dubbio che l'associazione dei poveri può creare delle ricchezze collettive immense e sollevare al parassitismo borghese una parte non indifferente dei succhi che lo fanno ingrassare, per diffonderle beneficamente fra i produttori sofferenti per deficienza di nutrimento, e per servirsi nella lotta contro il Moloch capitalista.

Le elezioni comunali a Visinada.

20 febbraio 1906.

Ai 17 corr. ebbe finalmente fine il primo atto d'una commedia, che se pur intermezzata da scene comiche, destò nausea e schifo in tutte le persone oneste.

Il vecchio partito italiano-slavo-cattolico-austriaco-cristiano, capitanato dall'illustre Gov. de Facchinetti e sostenuto da vescovi, preti, Giunta provinciale, Società politica e dalla borghesia dei nostri paesi vicini è stato completamente battuto nelle elezioni comunali.

Il partitino, o partitino, come l'«Amico» di Trieste lo chiama, abituato di veder la «vil plebaglia», china sempre ai suoi voleri, di mal'occhio vedea lo espandersi di quell'idea, che elevando intellettualmente e materialmente le masse, dovean segnare la fine del regime capitalistico, di conseguenza la sua morte morale iniziò già nel maggio 1904 una campagna infame e sleale contro coloro che si erano messi alla testa di un movimento che in breve inonderà il mondo intero. Esso, nel suo furor non contento con menzogne e calunnie di aver lesa l'onore, la reputazione di persone oneste, cercò con perfide e maliziose arti, coadiuvato da una stampa immonda di portare la discordia, la disperazione, la miseria nelle famiglie, tentò di rompere le nostre file, che sempre più andavan ingrossandosi, col voler gettare in carcere, con false denunce (per crimine di lesa maestà ecc.) i nostri capi-partito.

Ma con tutto ciò non riuscirono ad accalparre il popolino, che conscio ormai dei suoi diritti, fiero alzò la fronte e scudiscio coloro, dai quali fino ad oggi veniva sferzato.

Il grande partito vedendosi mancare il terreno, vedendosi abbandonato anche dai suoi più fidi, deliberò, tre settimane or sono d'astenersi nelle elezioni per la rappresentanza comunale, ed anzi il suo capo, il ben noto Gov. de Facchinetti, rispose al commissario governativo sig. Fava, che l'aveva interpellato per la formazione della commissione elettorale, «avere il suo partito decretata l'astensione in tutti tre i corpi elettorali e deliberato di pubblicare sul loro giornale tale astensione», e difatti nel penultimo numero dell'«Amico» di Trieste, organo dei liberalissimi visinadesi, che di altri giornali non si servono, si può leggere tale loro deliberato.

Alle urne accorse il popolo in gran numero sorpassando di molto il numero de-

gli elettori dell' "elezione fuga" dello scorso maggio.

Riescono eletti 15 socialisti, 6 popolari, nostri simpatizzanti, e già rappresentati e 3 slavi.

Ai 3 marzo avrà luogo l'elezione del Podestà e della Deputazione comunale.

Della Rivoluzione Russa di LEONE TOLSTOI

Italiano di Ljubimiro Klein.

VI.

Bisogna leggere e pensare alla storia dei popoli cristiani europei dall'epoca della riforma in poi.

Essa forma una serie ininterrotta di delitti oltremodo orribili, oltre ogni dire efferati, commessi da quelli, che furono al potere contro i sudditi propri ed altrui oppure a lor danno reciproco.

Guerra incessanti, usurpazioni, nazionalità umiliate ed oppresse, intere nazioni distrutte, pacifici abitanti necesi per egoismo, vanagloria, invidia o sotto il pretesto d'introdurre la verità religiosa, roghi continui sui quali furon arsi migliaia d'uomini, anche i migliori dei loro tempi, tradimenti, menzogne inganni, rapina della proprietà altrui, strumenti di tortura, prigioni, carneficina, malvagità mostruose, contro natura: tale è il quadro che ci presentano questi disgraziati governanti.

Così non fanno soltanto Carlo IX, Enrico VIII, Ivan, il Terribile, ma anche i lodati Luigi di Francia, Elisabetta d'Inghilterra, Caterina, Pietro e Federico.

I governi attuali, cioè quelle persone, che ora li formano — sia nelle monarchie assolute o nelle costituzionali o nelle repubbliche — si comportano spesso nello stesso modo.

Essi tolgono a forza o in forma d'imposte dirette ed indirette al popolo lavoratore una gran parte del suo avere e lo impiegano a loro talento, cioè sempre per raggiungere scopi di parte o per mire personali d'egoismo, di vanità, d'ambizione. In secondo luogo essi garantiscono, armata mano, a singoli, il diritto di proprietà del suolo, che in tal guisa è negato a tutti gli altri. In terzo luogo creano milizie stabili o mercenarie ed a lor capriccio le mandano a far stragi ed a predate.

In fine pubblicano leggi, che hanno da giustificare o da sanare tutti questi misfatti. Così fanno al presente Roosevelt, Nicolò II e Chamberlain coi loro aiutanti e coi loro parlamentari.

Questi fatti diventano ancor più evidenti se si considera lo stato dei singoli individui, soggetti ad un tal governo.

Ad un infinito numero d'uomini, nati sul nostro pianeta è fino dal loro bel nascere non solo vietato di godere ciò che si trova sulla superficie e nell'interno della terra, ma essi non hanno nemmeno il diritto di vivere sulla medesima una vita giustificata, se non lo ottengono col prezzo del proprio lavoro da quelli, ai quali lo stato concede la proprietà fondiaria.

Quando uno è per tal modo privato del diritto più naturale e più legittimo di possedere la terra, su cui è nato, egli cerca altrove la condizione necessaria alla propria esistenza.

Ma neppur ora non gli si dà pace. Si esigono da lui imposte dirette ed indirette

per poter pagare gli impiegati ed erigere ville, monumenti, per il mantenimento degli impiegati doganali, che non solo non gli sono necessari, ma gli sono dannosi, per ammortizzare gli interessi di prestiti di stato, contratti centinaia d'anni prima della sua nascita, per guerre, che i suoi antenati non bramavano, oppure per armamenti e per guerre che a lui ed ai suoi non solo non occorreano, ma arrecano funeste conseguenze.

Ma egli cede, egli paga, perchè tutti questi oneri si riscuotono suo malgrado. Il meccanismo dello stato non lo lascia però ancora in pace.

Nella maggior parte degli stati egli deve, all'età di venti anni, prestar il servizio militare, ed in quelli, dove non v'è quest'obbligo, deve pagare una imposta maggiore ed esser assicurato contro le disgrazie, che cagiona la guerra.

Questi sono i danni materiali, che deve sopportare ognuno, senza sua colpa, da parte del governo. Ma ciò non è neppure da lontano ancor tutto.

Le maggiori sciagure è la corruzione intellettuale e morale, a cui il popolo va incontro.

Appena uno nasce, egli viene senz'altro annoverato alla religione, introdotta dallo stato. Così fu sempre e lo è anche oggi in quasi tutti gli stati.

Ed anche se questo non avviene, la condizione del bambino non è per nulla migliore.

Quando divien grandicello si deve mandarlo nella scuola, istituita dallo stato. Lvi gli si insegna, che il governo ed il suo potere sono la condizione indispensabile di ogni esistenza, e che il governo, sotto il quale egli uacque, è il migliore almeno, sia esso dell'imperatore russo o del sultano turco, oppure inglese col suo Chamberlain e con la sua politica coloniale.

Di tal specie sono le scuole inferiori, obbligatorie, ed eguali sono anche tutte le scuole superiori, che può frequentare il cittadino russo, turco, inglese, francese e americano.

Ma ciò non s'impara soltanto nelle scuole ma nella letteratura, nei comizi pubblici, anzi anche a mezzo dei monumenti nelle vie.

Così si tolgono agli uomini tutti i loro diritti nazionali e la maggior parte del frutto del loro lavoro per devolvelo a scopi cattivi: essi sono, senza avvedersene, talmente arviluppati nelle reti del governo, che ne sono gli schiavi, come gli altri lo sono dei possidenti.

Ed il peggio si è, che tali schiavi non solo non sanno di esserlo, ma nelle repubbliche e negli stati costituzionali, s'immaginano di essere pienamente liberi.

(Continua.)

pregio di più sorta di calamità o di straordinari avvenimenti. La differenza, naturalmente grande — del resto in proporzione con la distanza dei tempi — consiste in ciò: che i primi erano fatalisti, mentre gli uomini d'oggi sono possibilisti.

Dopo questa premessa, ci riuscirà più facile a giustificare lo scatenarsi di così tempestosa agitazione o di tanti scioperi in seno agli operai di tante caste sulla piazza nostra da otto giorni in qua. Ed è bene che qui ne parliamo delle vere cause di tanta calamità, anche per togliere di dosso ogni dubbio ai tanti non solo avversari, ma anche nostri compagni, i quali fatalmente ritengono che l'agitazione nostra possa essere il derivato di una suggestione insana e pericolosa di qualcuno di quei non pochi mestatori biliosi, che pieni di presunzione, ignoranza e superbia, condurrebbero anche il proprio padre alla morte pur di salire, salire e... saziare le larghe fauci solo di odio piene. E se mai dobbiamo aprire qui una parentesi necessaria, che il compagno redattore ci scuserà, lo facciamo per dichiarare ai compagni nostri lortani, che il movimento di Fiume è stato tutto fatto per opera di socialisti e condotto e diretto solo da socialisti.

I braccianti, i lavoratori della cartiera, le sigarierie, i lavoratori dell'officina Witehead, possono dimostrare che il malcontento, il fermento e la preparazione era in loro da lungo tempo. E se l'occasionale scintilla produsse lo scoppio simultaneo di tutti o quasi i lavoratori, lo si deve al caso tutto accidentale „del momento che si presentava proprio“. Ci accorriamo pertanto profondamente il pensiero, che i giornali del partito nostro, diffidenti della coscienza e fede nostra, con sintomo assai pronunciato, siano rimasti muti e indifferenti alle nostre calamità e alle nostre sciagure.

Ma questi non sono i primi malintesi che possono accadere anco fra noi, specie quando la distanza mette fuori della forza visiva il compagno confortatore e facilmente lo trae in errore. A questo però, è giudice sovrano il tempo, che chiarisce tutto quanto tendenziosamente si vuole mantenuto nel mistero. E noi abbiamo tempo e ci rimettiamo al tempo.

Intanto ritorniamo a riprendere il filo del nostro ragionamento e veniamo alle cause calamitose di tanto orgasmo fra noi. Esse risiedono tutte nella politica dei governi austriaco e ungherese e risalgono ai tempi dell'occupazione delle provincie: Bosnia ed Erzegovina.

Si sa infatti che il governo austriaco vedeva malvolentieri la tacita cessione da parte della Croazia all'Ungheria della città di Fiume (1867) perchè indovinava che quella sarebbe stata una nuova arma in mano agli arditi ungheresi per innalzare più presto il loro nome all'importanza mondiale e accaparrarsi così il diritto alla loro completa indipendenza. E difatti Fiume in brevi anni divenne un emporio commerciale-marittimo di primo ordine, facendo seriamente impressionare la sua vicina rivale dello stesso golto. Il tunnelaggio che vi si registrava nelle statistiche era lusinghiero assai.

In pochi anni l'impianto dei diversi stabilimenti industriali aveva fatto raddoppiare la popolazione e non c'era visitatore forestiero che non fosse rimasto impressionato assai favorevolmente.

Ma l'Austria intanto non dormiva, e con buon gioco diplomatico seppe impossessarsi col sangue e denaro ungherese delle due provincie di Bosnia ed Erzegovina (1878) rimanendo padrona assoluta poi. Per quanto le due provincie fossero ricche abbastanza per essere sfruttate, il governo austriaco, coll'occupazione fortunata di quelle terre aveva riportato doppia vittoria, perchè ora gli sarebbe riuscito facile di impedire il flusso commerciale di Fiume a cui gli ungheresi tanto ci tenevano.

E per gli attenti osservatori e conoscitori di affari marittimi e commerciali, è proprio dal 1878, cioè dall'occupazione delle provincie del Sultano, che Fiume, conta il suo arresto dapprima e finalmente il suo decadimento fatale. L'Austria aveva saputo lusingare e stimolare a nuovi sogni di lucro la popolazione che a lei aveva fatto giuramento di sommissione: e, con un paio di reti ferroviarie, aveva saputo sviare ogni corso commerciale prima con scalo a Fiume e indirizzarlo a Spalato e Ragusa.

Il primo stabilimento colpito a morte fu la Cartiera Smith & Meyner, vastissima e importantissima fino allora per le enormi esportazioni che faceva per tutto il mondo; quello stabilimento pubblica-

regolarmente da anni per i giornali avvisi per la vendita della sua fabbrica; e poi tutti gli altri stabilimenti industriali dovettero lottare e tanti trasportarsi a Trieste per non fallire; e il tracollo definitivo a Fiume le venne dato indubbiamente dalla crisi fra la coalizione e la Corona.

È per noi ozioso — dopo tutto questo — aggiungere che per i dispettucci di Peppe e Franzel l'impigliato fra la morsa è proprio il proletario, il quale ultimo, come sosteniamo in principio, da tutti questi fenomeni non poteva che presagire le presenti calamità e gli straordinari avvenimenti — come difatti finora conosciamo una parte, perchè alla fine non siamo ancora giunti...

Cesare.

SUA MAESTA' SCUOTE IL CAPO

Le lavoratrici in casa propria per conto di terzi a Berlino, hanno inaugurato una esposizione dei loro lavori che, secondo i giornali della Germania, ha destato molta impressione.

È necessario conoscere il perchè. Ad ogni oggetto esposto vi è una dichiarazione che dimostra, con documenti, quanto esse ricevono di mercede per ogni oggetto confezionato.

Ai visitatori p. e. vengono presentati degli abiti nei quali le lavoratrici percepiscono dai 6 ai 7 pfennig di mercede per ora.

Per sliavoletti ad uncino per bambini vengono pagati pfennig 5 e mezzo all'ora. Abiti completi per ragazze le lavoratrici ricevono 70 pfennig per vestito.

Per merletti a piumine, pel cui lavoro vengono occupate in gran parte vecchie lavoratrici, ricevono un compenso di pfennig 1 e mezzo all'ora, e così via.

Una interminabile fila di oggetti che figurano all'esposizione, come oggetti d'uso e di lusso, figurano con prezzi scandalosi addirittura.

Anche lavori di fanciulli sono rappresentati i quali dimostra con tutta chiarezza come queste tenere età vengono sfruttate.

Questa esposizione dello sfruttamento, come la chiamano, è visitata fortemente da tutte le classi sociali. Anche l'imperatrice non mancò di fare una visita e scosse meravigliata più volte la testa. Essa osservò con interesse i molti lavori e disse spesso: „Come è ciò possibile! Si pensi, „Otto Pfennig di guadagno all'ora! E ciò possibile!“

Molti però ritoveranno che la cosa è in perfetto ordine... sin che la dura!

Lo sviluppo sindacale in Ungheria

Il movimento sindacale in Ungheria, cominciato or son quindici anni, dovette lottare strenuamente contro le continue persecuzioni delle autorità per non soggiacere. Appena due anni or sono, dopo dure lotte, venne finalmente approvato lo statuto che permetteva le unioni provinciali e d'allora i sindacati progredirono in modo inaspettato.

Il numero dei soci ammontava
 al 1. gennaio 1902: 9.999,
 „ 1. „ 1903: 15.270,
 „ 1. „ 1904: 41.138,
 „ 1. luglio 1904: 52.410,
 „ 1. gennaio 1905: 53.169,
 e alla fine dell'anno scorso il numero dei soci arrivava quasi a 80.000.

Nel 1904 l'entrata delle organizzazioni era di 846.820,32 corone e l'uscita di 706.520,77 corone le quali si dividono: per sussidio ai disoccupati corone 123.946 e 73, sussidio di viaggio corone 37.336 e 24, difesa legale corone 5804,57, istruzione corone 59.017,31, agitazione, cancelleria e altre spese corone 194.110,83, sussidio di malattia, invalidi, vedove, orfani e funerali corone 199.560,89.

La lotta per l'ufficio collocamento ebbe un bellissimo successo.

Nel 1904 di 16.938 disoccupati furono impazzati 11.026, 65,09 p. e.

La più forte organizzazione è la edilizia che nel 1904 contava 110 gruppi locali e sei sezioni professionali con 14.000 soci, e nel 1905 era salita a 188 gruppi locali e sei sezioni professionali con 22 mila soci. Poi vengono i metallurgici con circa 18.000 soci e i lavoratori in legno con circa 10.000 soci.

Ciò che rallegra in questo sviluppo si è che il movimento non rimase fatalizzato nel semplice corporativismo ma prese parte molto attiva nelle lotte politiche. Per caratterizzare ancor meglio lo spirito di queste organizzazioni va notato che nell'anno scorso si ebbero in quattro cit-

DA FIUME

19 Febbraio 1906.

Sebbene lontani dai tempi in cui la superstizione e la credulità cieca nei vari fenomeni celesti e terrestri poteva ridurre un popolo alla puerile mansuetudine, o condurlo ad una sommossa, o magari alla guerra, non possiamo tuttavia negare che oggi ancora, in più circostanze, i fenomeni celesti e terrestri, artificiali o naturali che siano, servono al popolo quale

Questa sera ha luogo l'annunciato

Grande Ballo dei Socialisti

al

POLITEAMA GISCUTTI

Verranno eseguite le nuove canzonette „La Cucagna de Pola“ e „El Capitan“.

Nessuno manchi! **Nessuno manchi!**

tà dei «scioperi generali politici» a Debreczin, Szegedin e Essog quali dimostrazioni per il diritto allo sciopero, essendo che la polizia aveva in queste città sciolto i posti di guardia di sciopero; a Grosswarden quale dimostrazione di tutto per caduti di Eled.

Quando potremo noi, nelle nostre provincie, relativamente al numero, vantare simile progresso?
Speriamo!

GLI ESERCIZI RELIGIOSI nelle scuole.

La «Società della libera scuola» a Vienna teme, o non è molto, il suo congresso annuale dei gruppi locali del VI e VII distretto.

Il cons. aulico barone de Hoek, in seguito al panico della «Allerhefenfelderkirche» che costò la vita ad un ragazzo e molti feriti, parlando della scuola libera disse:

Secondo le precise disposizioni delle leggi fondamentali dello stato e della legge imperiale sulle scuole popolari, non vi è dubbio che la chiesa, e in diritto, con la sua autorità «spirituale», e che altra non può essere, di pretendere dai propri correligionari, coi loro figli, di partecipare agli esercizi religiosi.

Non vi è alcuna autorità che possa in ciò dettare delle prescrizioni.

Se la chiesa p. e. chiedesse che ogni cattolico debba frequentare giornalmente la messa e l'alto ufficio divino, nessuna autorità dello stato avrebbe diritto d'intromettersi, come pure nessuna autorità, neppure lontanamente, potrebbe adoperare mezzi coercitivi per obbligare a seguire gli ordini di questa o quella chiesa.

Ciò vale anche per i fanciulli obbligati alla scuola.

L'autorità scolastica esercita una certa censura; vieta essa di render note le disposizioni riguardo gli esercizi religiosi, allora è compito della stessa chiesa di trovare il modo come render pubbliche tali disposizioni.

Se le autorità scolastiche si prestano a ciò esse mancano al loro compito. Questa situazione è chiaramente espressa nella legge e ciò basta per tranquillizzarsi. Ma nel fatto la cosa è ben altrimenti. Le autorità scolastiche esercitano infatti una pressione verso i fanciulli obbligati alla scuola e colla comminatoria di castighi sopra i fanciulli, nella popolazione è subentrata una totale incertezza. E in seguito appunto a questa incertezza che ogni maestro di religione sfrutta la sua posizione nella scuola e pretende l'attività religiosa anche lì dove essa è molto dubbia.

Se p. e. un catechista esprime il desiderio che i suoi scolari frequentino in masse forti le prediche di un missionario, i genitori sono dell'opinione che i loro figli ne siano obbligati.

Se ora avviene che bambini di due o tre anni vengono presi con sé, bisogna chiedersi: ha senso una tale pressione? Non si deve piuttosto ammettere che qui si vi è un abuso delle autorità ecclesiastiche alle quali può fruttare molti denari ma che si deve deplorare altamente?

Noi distinguiamo, chiuso il barone Hoek, la lotta contro il clericalismo con l'avversità alla religione, poiché siamo convinti che le due questioni sono molto agli antipodi una dall'altra.

Noi riteniamo però come un grande pericolo per lo sviluppo dell'umanità se il compito della religione viene trascurato per dar luogo ad esercizi meccanici e pratiche esteriori.

Echi del congresso cattolico

A Mitterstül nel Salisburgo ebbe luogo or non è molto un processo tragico-epico che meritò di essere narrato.

Il contadino Pietro Kirehner da Mählbach volle partecipare al congresso cattolico che ebbe luogo a Vienna nel novembre scorso.

A questo scopo s'informò circa le condizioni sanitarie e di sicurezza della capitale.

Come preservativo contro le prime prese con sé una bottiglia di liquore e contro le seconde un revolver carico che un oste di un villaggio vicino gli diede a prestito essendoché gli fu detto che a Vienna sono tutti rossi socialisti che uccidono tutti i contadini cattolici che si recano al congresso.

Felice di averla scappata bella, nel viaggio di ritorno, consegnò il revolver ad un

altro contadino (Schaller) congressista con preghiera di restituirlo a chi glielo aveva prestato dicendo che i «sozi» lo avevano lasciato in pace, anzi che non ne aveva visto neppure uno.

Il Schaller prese furiosamente in consegna il revolver e nel medesimo tempo scappò un tiro che andò a ferire le parti... sedentarie del Kirehner.

In seguito alla detonazione il treno si fermò e tutti corsero nella direzione dove il colpo era partito, ma tutti e due negarono che sia successo qualche cosa, ma invano, poiché fu trovato al Schaller il revolver e accusati tutti e due per infrazione al porto d'armi e pericolo per la sicurezza personale.

Il tribunale distrettuale di Mitterstül condannò il Schaller a sei giorni e il Kirehner a 12 giorni d'arresto.

Per il povero Kirehner ciò era troppo sette giorni non potersi sedere e oltre a ciò 12 di prigione!

Ricorse per una limitazione di pena che difatti fu ridotta a 6.

Probabilmente ora sarà guarito anche dalla paura dei «sozi».

Quando si dice... il dito di Dio!

Traditori puniti.

Scrivono da Mährisch-Schönberg: Da alcun tempo il redattore cristiano sociale Eckhardt da Bruma e un certo Krondorfer girano la Moravia per agitare contro lo sciopero generale votato dalla conferenza operaia cristiano-sociale.

Ieri (1 febbraio) questa degna coppia doveva tenere una radunanza a Brattersdorf presso Mährisch-Schönberg.

All'ora stabilita venne sì una massa di gente ma era composta... di socialisti. I fattori cristiano-sociali fecero il viso garbo, l'oratore poi, più vigliacco che stupido, preferì... di non comparire.

Quando l'ora era già trascorsa e il presidente della Società popolare cristiano sociale non voleva aprire la radunanza, il comp. Freundlich salì la tribuna e aprì la radunanza.

Allora i fedellini montarono sulle furie. Un certo Biltner cominciò a rotolare il bastone ciò che gli operai non tollerarono e i fedellini presero la fuga invece parolacce contro gli operai.

Allora il comp. Freundlich aperse nella sala sociale dei cristiano sociali la radunanza coll'ordine del giorno: «Chi sono e cosa vogliono i cristiano sociali».

Con alla mano una infinità di fatti l'oratore dimostrò lo spirito nemico del popolo del partito legheriano.

Sollevò grande indignazione l'agitazione contraria allo sciopero generale.

Venne presa ad maggioranza la risoluzione colla quale si dichiara che la classe operaia è intenzionata di lottare per il suffragio universale non falsificato da clausole sia pure mediante lo sciopero generale. In questa risoluzione il partito cristiano sociale viene stigmatizzato quale traditore del popolo.

I cristiano sociali qui non hanno alcuna influenza.

Tuttavia il loro movimento contro il suffragio universale non lo si lascia passare sotto silenzio.

Il ballo dei socialisti a Pisino

Pisino, 22 febbraio 1906.

Domenica 18 corr. abbiamo avuto il ballo della Federazione dei lavoratori e lavoratrici nell'ampia sala dei signori Giuseppe e Luigi Camus gentilmente concessa. — Il magnifico addobbo che presentava la sala questa volta era insolito, tanto che fu lodato da tutti.

Le danze si protrassero dalle ore 8 di sera fino alle 5.30 del mattino fra una cordialità schietta che aveva del famigliare, ad onta della gran massa di popolo di nazionalità e classe diverse che accorse alla splendida festa.

Suonava l'orchestra del valente maestro sig. Saitz di Pola, sotto la sua stessa direzione. Per la disciplina di cui egli si è dimostrato nell'ordine e maestria, si accattivò la stima e la simpatia generale dei festanti.

Parecchie volte fu chiesto l'inno dei lavoratori che fu fatto replicare fra scroscianti applausi.

Durante gli intervalli si procedeva alla vendita di garofani rossi, e dopo la cena di mezzanotte furono venduti dei fiori freschi, ciò ha contribuito non poco alla cassa, il di cui netto ricavato andrà devoluto a favore della biblioteca sociale. Insomma abbiamo avuto un incasso di

oltre 380 corone. In più dell'anno scorso circa 140 corone.

A differenza dei altri balli, il nostro ha avuto il maggiore successo per il numero degli intervenuti; tant'è vero che la grande sala era insufficiente da quel principio per il gran numero di coppie che si andava formando.

Il giorno seguente l'oggetto di discussione era la bella riuscita della nostra festa, che la cittadinanza commentava animatamente. Non mancò però che qualche residuo del nazionalismo clericogesuítico-liberale si imbestialisca per la smania e l'invidia del sempre crescente successo degli odiati internazionalisti!

«Poveretti! E vero si che meritano una certa commiserazione perchè devono ingoiare delle pillole troppo amare.

Noi ci sentiamo in obbligo di ringraziare pubblicamente tutte quelle buone persone che hanno contribuito al buon esito della festa; ai gentili signori Camus che ci concessero la sala, al bravo maestro sig. Saitz, coi suoi dilettanti, al comitato organizzatore e a quelle gentili persone che si prestarono per la vendita dei fiori.

Cooperativa di Consumo fra operai.

La Direzione partecipa ai propri soci che col giorno di Lunedì 5 Marzo p. v. incomincerà la vendita dei generi a contanti, col sistema delle marche.

I soci sono perciò pregati di consegnare entro Domenica 4 Marzo i libretti di spesa e ritirare le proprie tessere nei rispettivi magazzini.

Domenica 4 Marzo resteranno chiusi tutti i magazzini di rivendita per l'assunzione dei bilanci.

Cose di Pola

Verso la municipalizzazione. — L'attività del nostro compagno Girssi al Comune. — Di questi giorni la giunta amministrativa discutendo il preventivo del 1906, su proposta del nostro Girssi ha deliberato di municipalizzare il servizio dei trasporti funebri.

La municipale di questo servizio se non è di grande vantaggio al comune è di grande sollievo a tutta la cittadinanza, proprio nei momenti di più urgente necessità.

È deliberato preso dalla giunta amministrativa trova certamente il favore del pubblico, il quale vede con ciò finalmente finire l'odiosa speculazione dei cristiani impresari di pompe funebri.

Trattandosi di un miglioramento puramente economico vivamente sentito da tutti i contribuenti, senza distinzione di classe, o siamo sperare che la giunta, interprete dell'urgente necessità, vorrà attuare questo servizio alla più lunga entro il mese di maggio.

Tosto che la giunta avrà passato all'approvazione del preventivo, il nostro compagno porterà in discussione diverse altre proposte riguardanti la municipalizzazione di altri servizi pubblici, tra i quali quello del latte. Ma su questo argomento c'intratteremo a tempo e luogo.

La carità pelosa di don Adamo Zanetti. Or non è un anno che il nostro giornale si occupò di un caso pietoso toccato ad una povera madre che ebbe la disgrazia di abitare in una casa delle anime del purgatorio, amministrata da don Adamo Zanetti, capo della congregazione cristiano-sociale di Pola.

I lettori ricorderanno che la povera donna dovette depositare ai cristiani fratelli in Cristo amministratori, i biglietti del Monte di Pietà, per non vedersi gettare in strada la roba di casa.

Un'altra caso di carità cristiana successo di questi giorni alla vedova Brandis, pure inquilina di una di queste pie case.

Quindici giorni or sono alla povera donna moriva, dopo un anno di malattia, il figlio Francesco, unico sostegno della famiglia, il quale fermo ai suoi principi moderni, non volle saperne né dei preti, né dei conforti di nostra santa religione, perciò i funerali si fecero in forma puramente civile.

Quest'ultimo avvenimento, a quanto pare, (e si capisce il perché!) diede come si suol dire sulla corna a don Adamo Zanetti, il quale da buon ministro di dio mandò un suo paggio dalla sopradetta signora, ad avvertirla che col 1. marzo deve sloggiare dal quartiere appiagnato.

Va notato, che la povera donna abita in quella puzzolente casa da ben 13 anni e pagò l'affitto regolarmente e sempre anticipatamente non senza aversi in ogni guisa interessato per la conservazione della casa stessa, a tutto beneficio degli ingrati stregoni.

Ultimamente, dopo la morte del figlio, per viste igieniche e per assoluta necessità (erano cinque anni che i muri non venivano imbiancati!), fece imbiancare — notate bene — a metà spese (se non a tutte!) il quartiere.

Essendo il detto quartiere in posizione favorevole all'industria esercitata dalla famiglia, la donna per paura di venir danneggiata, credette opportuno d'interessare della circostanza don Adamo.

Difatti di questi giorni la signora Brandis si fa «oraggio e si porta al cospetto del misericordioso parroco, al quale spiega gli eventuali danni che gli deriverebbe dovendo sloggiare al 1. marzo. Ma don Adamo misericordiosamente gli risponde che a lui poco importa se potrà o no vivere e la mette, cristianamente parlando, alla porta, affermando ancora una volta che lo sloggio seguirà indubbiamente pel 1. marzo.

Vergogna! Si osservi inoltre che la casa in parola è una catapecchia puzzolente che infetta l'intera contrada, tant'è vero che le cicliche guardie dell'appostamento di borgo S. Martino, sono stanche di produrre denunce al Municipio per lo stato deplorabilissimo di questa beatissima casa.

Si noti inoltre che pochi mesi addietro il cortile di detta casa era né più né meno di un lettamaio.

La beccaporta del pozzo nero, anziché essere di pietra era di legno e nei giorni di pienezza, ciò che succede di frequente, galleggiava nel cortile, mettendo in serio pericolo gli inquilini.

Per far cessare questo deplorabilissimo stato di cose dovette intervenire l'ufficio edile.

Ciò non pertanto la fogna straripa continuamente.

Per accertarsi di quanto esposto basta fare una piccola passeggiata per la via Giovia e si vedrà scorrere dalla casa N. 10 il liquido come un ruscello.

Non sarebbe cosa mal fatta, diciamo, se la commissione sanitaria andrebbe sopra luogo; anzi ci meravigliamo come mai, gli organi sanitari trascurarono la sorveglianza, non ostante le ripetute denunce.

Il trattamento usato verso la signora Brandis dimostra ancora una volta come certi ministri di dio mettono in pratica la morale predicata da Cristo e si fanno padadini del popolo a forza di dar da intendere ai gozzi certe cose che neppur essi stessi ci redono.

Il caso da noi raccontato illustra sufficientemente di quale bontà d'animo è dotato il misericordioso, il caritatevole, e che so io, fannucellano piovano e quale sia la vera morale degli impostori, profanatori del nome di Cristo.

C'è proprio il caso di dire: povero Cristo in che mani che sei!

Siamo curiosi ora di sapere come don Adamo, misericordioso, si difenderà davanti al padre eterno, per questo nuovo caso di carità cristiana, commesso a danno di una povera donna, rea null'altro che di non eredere alle frolele pretine e di aver rispettato la volontà del figlio.

Fortunatamente questa volta don Adamo si ha pestato il piede da solo, inquantoché la famiglia ha mosso verso il «Loos von Rom», decisione questa che ogni ben pensante dovrebbe prenderla onde dare una buona lezione di civiltà ai discendenti dell'inquisizione e sottrarsi una buona volta dalle grinfie inique di tutti i corvi umani.

La prossima stagione d'opera al Politeama. Nella prossima quaresima avremo uno spettacolo d'opera al Politeama con la «Tosca» di Puccini e la «Gioconda» di Ponchielli.

La direzione delle due opere fu affidata al maestro Augusto Poggi.

Quali principali esecutori furono scritturati i seguenti artisti: Rosita Jakoby, prima donna soprano; Casilda Achilli-Julibert, contralto; Guglielmo Malferari e Agostino Guarneri, tenori; Emanuele Bucalo, baritono; Giuseppe Quinz-Tapergis, basso; Roberto Tamonti, basso comico. Maestro dei cori Davide Soffritti.

La festa del Circolo Emilio Zola. La festa da ballo in costume data da questo Circolo famigliare sabato sera all'Arena Romano riuscì benissimo.

La sala, raffigurante una capanna, era splendidamente addobbata. Abbiamo notato molti eleganti costumi fra i quali quello di „assassini“ (sig.na A. Bon), che dalla giuria venne dichiarato il migliore e premiato con un braccialeto. La festa durò animatissima fino le 4 del mattino.

Nuove canzonette. - Pubblichiamo le due canzonette che verranno cantate al grande ballo dei socialisti che ha luogo questa sera al Politeama Ciscutti. Ecco la prima che s'intitola „La cuagna de Pola“:

No xo vero po quel che se dise
Che qua a Pola xe tuto scalogna
Che ogni strada la par una fogna
Che bisogna comprar anca el sol.
Le xe tute calunie maligne
Messe fora da qualche furbazo
Per burlarse de quei del palazzo
Che, gramassi, i prevede se i pol.
„Verbigratia“ gavemo l'asfalto.
La tramvia che cori su l'oro,
El mercà che no costa za un boro
Che sior Vico n'ha pur regala.
Ma de questo ga un merito grande
El so amico, quel caro vieneso,
Che per premio ciapà el ga le spese
De le vile che 'l s'ha fabricà.
Che po' el viver el sia a bon prezo
Come pece xe chiaro e lampante
Le patate e le rave xe tante
De trovarle per ogni canton.
No se parla del pan, dela carne
Nè del pesce, dei ovi o verdura,
Sta cuagna che da ani la dura
De goderla speremo un pezon.

La seconda che s'intitola „El Capitan“:

Un omo tanto illustre
Per quei de la camora
Nol xe più in magnadora
Perchè i lo ga spedi.
Ma de qua zento anni,
Co Pola sarà siora,
A quel de la camora
Un busto i ghe farà.
Per farse ben voler
A Vienna ala central
El ga votado contro
El sufragio universal.
Quando che 'l iera a Vienna
Quei giorni el ga rubado,
El popolo inganado
In fin lo ga fise' cità.
El cori sempre in viaggio
Fra Vienna e la Provincia
Ma 'l popolo comincia
Pensarghe un poco su.
Per farse ben voler, ecc.

I liberai de Pola
Difenderlo i voria
E tuti in armonia
Xe rauchi de zigar.
Ma l'elezion xe in vista
I gruma sa stornin
Per darghe ai galopini
La carne de caval.

Per farse ben voler, ecc.

Banda a Port'Aures. Domani domenica alle 12 mer. la Banda cittadina terrà concerto nel Parco Porta Aurea col seguente programma:

1. Buffolini: „Evviva gli studenti“, marcia.
2. Saitz: „Renea“ sinfonia.
3. Bracco: „Madrid“, valzer spagnolo.
4. Valverde: „L'amore è la vita“, serenata.
5. Fodor: „Danze ungheresi“.
6. Treleani: „Delizie polesi“, marcia.

Dalla Terra d'Istria
Valle.

Che in quest'Austria felice non sia ancor soppresso il diritto del più forte, diritto per cui erun potenti le sozze figure clericali del medio evo e che la sacra famiglia dei preti voglia arrogarsi ancor tale diritto, ce lo prova un fatto accaduto in questi giorni a Valle.

Cinque mesi fa parti da qui per Dignano il prete Giovanni Verla, che, come dice il popolo, fu lasciato andare come un cane, non solo, ma accompagnato anche da acerbo biasimo per il suo contegno.

La sua partenza fu apporta di pace in paese, pace turbata soltanto di quando in quando dalle sue fugaci apparizioni, prese in grande favore dal parroco, che, a quanto si afferma è in ogni evenienza il suo ispiratore.

Scorri quattro mesi soltanto ecco un bel di spargersi la notizia del ritorno di quell'individuo. A tal notizia il popolo scattò come una molla,

prorompendo in terribili minacce e imprecazioni. A salutare il generale malcontento il podestà, la deputazione comunale in „corpo“, cui si unirono altri signori presentarono personalmente al vescovo alcuni fogli zeppi di firme di protesta contro la venuta del suddodato prete ed il vescovo licenziò la deputazione con melenze scuse di impossibilità di soddisfare per ora i desideri della popolazione vallesse.

Il popolo fremette ancor più e furente per lo spudorato affronto proruppe in file serrate in una impetuosa dimostrazione con grida di „... per Pope intriga, svirva Borri!“ (Borri è il nome del prete, che sostituì Verla in questi ultimi tempi, un prete „mosca bianca“ veramente compreso della sua delicata missione di apostolo di pace, un prete, che fu costretto a ridursi ad una vita solitaria, perchè vittima di idee oscurantiste, s'ebbe a quanto si dice, degli acerbi rimproveri dal nostro canonico parroco, perchè non rassegnava il Verla nel compiere il suo dovere per intero, avendo avuto persino il coraggio di trattare con mascalzoni così chiama il parroco coloro che scrivono nella „Terra d'Istria“).

In seguito a tale dimostrazione, pare, si sia avvertita nel parroco una sorprendente metamorfosi. Si vuole che egli, deposto il breviario, abbia — nuovo questurino — impugnata l'elsa e si sia messo a fare dei rilievi; che giunto nella soffitta di un macellaio, alla vista degli intestini d'agnello che egli riteneva fosse stato mangiato, a preparare e dopo seguita la dimostrazione, abbia incominciato ad inveire contro il macellaio perchè non gli aveva fatto assegnare l'agnello.

Ad oita delle solenni proteste di tutta Valle Verla ebbe la faccia tosta di far qui ritorno. Però volle dar prova del suo decantato coraggio, anticipando la data dell'arrivo e mettendosi in viaggio, a quanto si dice, con lo scioppo a tracolla, per difendersi da eventuali assalti non fidandosi neppure del rinforzato numero dei genarmi.

Povero Verla! acché tante precauzioni? Non valse a rassicurarci bastantemente la gran potenza del tuo grasso phevano, che ti difende fino al punto di rifuggere in chiesa dei ridicoli manifesti di proibizione all'accesso al coro, se non agli ossequienti dei tuoi voleri? La è grossa, ma si vuol che per te gli abbia sfilata la pazienza di questa povera gente, e sia giunto persino all'impudenza di negare, minacciando per giunta, alla scuola di canto la tabella musicale, che sarebbe dovuta servire anche per i cori ecclesiastici.

A parte il motivo della proibizione e quello del rifiuto: ma pure arresti dovuto contar su lui, che riesce in ogni intento, come in quello di tentare di mettere in disgrazia delle persone, rapporandole false insinuazioni presso le preposte autorità e facendo disertare la chiesa dai soliti vecchi e fedeli cantori; e si che questi non sono dei foresti. Conciliadini, confido nei vostri ferri propalati, non deponiamo l'armi, combattiamo da erci contro che ci esprime, chi ci inulta.

Questa lotta sia scuola di virtù civili e di libertà alla nostra prole, la cui coscienza, fo'voto, sia specchio fedele delle nostre più alte aspirazioni.
Abbasso gli oppressori!

Editore e redattore responsabile: —
Giuseppe Matcovich.
Tip. M. Clapis (Jos. Krmpotic) - Pola.

Nicolò Martin
Via Sergia
Riccò assortimento
lampadari in tutti i sistemi come
pure parafulmini, suonerie.
Condutture d'acqua e gas.

Riapertura.
Il sottoscritto si onora di render noto che ha riaperto il suo ben noto
RESTAURANT
„Al Gallo“

in VIA CASTROPOLA, dopo radicale ristaurò.
Giuochi di bocce. — Cibi caldi e freddi a tutte le ore.
Devotissimo
Bortolo Delpiero.

Il negozio di orificeria di
Bortolo Fonda
per ristaurò, venne traslocato provvisoriamente vis-à-vis il negozio vecchio in **Via Sergia N. 6.**

Operai!!
Il negozio VESTITI FATTI ALL'„OPERAIO“ trovasi sempre bene fornito di Vestiti da uomo, ragazzi e fanciulli. - Grandioso assortimento camicie, maglierie e cravatte. - IL TUTTO A PREZZI BASSISSIMI.

Ambulatorio dentistico
Dott. BENUSSI
Pola. Via Campomario 23, Pola.
L'Ambulatorio è aperto tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 5 pom.
Otturazioni in cemento, amalgama, oro, porcellana. Denti artificiali a perno, dentiere in cautchou, oro. Ponti ecc. secondo i sistemi della Scuola di Berlino.

Il miglior sapone per l'economia domestica è il sapone Schicht
garantito privo di sostanze eterogenee.
Genuino solamente col nome impresso

Schicht
con la marca di garanzia

Georg Schicht, Aussig s. E.
Nel suo genere la più grande fabbrica del continente europeo.
Rappresentante: ANTONIO SPONZA - Pola con deposito Via Kandler 33 per Pola e contorni.

Prima di metter su casa visitate il Negozio di **ARGEO ROSSI** Via Sergia N. 79 dove troverete il corredo di cucina da Cor. 30 a Cor. 600. — **Attrezzi di cucina di qualsiasi grandezza e di qualsiasi metallo.**

I veri taccamacchi Stella
Giovano mirabilmente contro la GOTTÀ, REUMI, TOSSI e a tutte le AFFEZIONI CATARRALI in genere.
Genuini si trovano soltanto dall'unico depositario **Francesco Sponza**, imprenditore della
Farmacia Carbucicchio, Via Sergia.
Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano trasversalmente la mia firma in rosso.

Indirizzi raccomandabili.
Lavoratorio da scalpellino
LUIGI IESS, si traslocò in Via Sissano vis-à-vis l'ospedale provinciale. Deposito pietra greggia e larata. — Qualsiasi lavoro nel genere. — Perito.
Chincaglie
ENRICO PREGEL, Via Sergia, 21. Grandi magazzino articoli di moda, sport e toilette. — Oggetti da viaggio. Unico e grande deposito biancheria da uomo (Marca Leone).

Timbri di cautchonk
in tutte le forme e grandezze, qualsiasi lavoro topografico tanto per uffici pubblici che per privati, annunci matrimoniali, mortuari, vigilietti di visita ecc. eseguisce la Tipografia Clapis (Ann. J. Krmpotic) Piazza Carli. 1.
Macchine da cucire, biciclette, apparati elettrici,
ERMANNO ZAR, Via Arsenale, 7. — Noleggio, riparazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio
Bandaio e Vetraio
Laboratorio di LUIGI MANZIN, Via Kandler 29. Si eseguisce con scrupolosa esattezza, a prezzi convenientissimi, qualunque lavoro di coperture, condutture, grondaie ecc., riparazioni in oggetti domestici, arnesi agricoli. Istrumenti di precisione

L'Olio per l'Udito
Del medico di stato maggiore dott. G. Schmidt, guarisce rapidamente e perfettamente la sordità, la durezza d'udito, il flusso e il ronzio dell'orecchio, anche nei casi invertebrati: si riceve a f. 2 la bottiglia nella Farmacia Zanetti, via Nuova 27, Trieste

CARNEVALE
Stoffe da ballo
Ultima novità presso **Benussi & Unich.**